

Loro sono felici, non umiliamoli!

Intervento realizzato il 26 maggio 1988 dopo il saggio musicale offerto dai ragazzi della Casa del Sole. Testo tratto da una videocassetta.

Siete stati tutti così bravi...

Grazie, tante grazie alle autorità che oggi hanno voluto arricchire la nostra festa. E' la prima volta, dopo 21 anni che esiste la Casa del Sole, che abbiamo la gioia e l'onore (ho detto prima la gioia, e poi anche l'onore) di avere con noi addirittura il Presidente della Provincia [Si tratta di Massimo Chiaventi, presidente della provincia di Mantova da settembre 1985 a marzo 1992]. C'è con noi anche l'onorevole Caruso, amico della Casa del Sole e che oggi è qui veramente come amico. Ci sono poi il comandante dei Carabinieri [Il Capitano Ignesti, comandante della Compagnia Carabinieri di Mantova] (che credo sia la prima volta che viene qui da noi), l'amico grande, il Direttore Didattico [Il dottor Giampaolo Zapparoli, direttore del Il Circolo di Mantova di cui all'epoca faceva parte anche la scuola della Casa del Sole] e le carissime e bravissime amiche del Soroptimis.

Grazie ai genitori, li ringraziamo di cuore, e in particolare i nonni che sono qui con noi: ce ne sono tanti e ho sentito che facevano anche un po' di tifo. Vi ringrazio.

Ho lasciato per ultimo un ringraziamento... per fare il quale mi commuovo un po'.

Quando abbiamo iniziato la Casa del Sole avevamo tante idee, tanta fantasia. Dicevamo, con gli educatori di allora (e diversi sono ancora qui): "Chissà se riusciremo a fare qualche concerto", ma poi raccomandavamo a noi stessi di non fantasticare troppo. Dobbiamo dire, cari educatori, che non dobbiamo mai disperare. Anche oggi i nostri ragazzi ci hanno dato più di quanto noi abbiamo faticato per rendere loro felici oggi. Veramente quello che oggi hanno dato è il massimo; è il massimo.

Il battimani più grande, più bello, quello che entra nel cuore è il sapere che ogni cosa che facciamo la facciamo *per la vita*. I nostri ragazzi ci hanno dimostrato *oggi* che *la vita è bella*, basta che la rispettiamo e che l'accettiamo per quello che ci può dare. *Loro sono felici*; noi non dobbiamo umiliarli e non dobbiamo pretendere ciò che non sanno dare, ma dobbiamo *godere* di tutto quello che loro ci danno in abbondanza, anche contro tutte le nostre diagnosi e le nostre previsioni pedagogiche e neurologiche. Chi mai avrebbe detto che ragazzi come i nostri sarebbero stati capaci di tenere un ritmo abbastanza bene?

Gli educatori tutti mi hanno raccomandato di dire agli amici di portar fuori questo messaggio: che noi crediamo nella vita non con le parole, ma coi fatti e che però *ci offendiamo*, noi educatori, (me l'hanno detto i maestri) quando definiscono la Casa del Sole "istituto assistenziale". Ci offendiamo sul serio. I maestri son venuti e han detto: "Protesta!". Protestare non sta bene, però noi desideriamo che chiunque ci conosce ci conosca per quello che siamo. Siamo degli educatori, delle persone che credono nella vita e che *tentano* di promuovere la vita con tutti i mezzi, *godendone* al massimo, ma non abbiamo mai, *mai* voluto essere alla stregua dell'assistenza, con tutto il rispetto che ne abbiamo, perché crediamo che debba essere data in un certo periodo della vita, ma all'ultimo, quando, non avendo più risorse, c'è bisogno di assistenza. Con la Casa del Sole, da 21 anni cerchiamo di dimostrare coi fatti che i nostri ragazzi, *qualunque handicap abbiano*, gravi o non gravi, non sono mai da assistere o da nascondere, ma sono ragazzi da *promuovere*, perché hanno delle doti interiori, che anche oggi hanno mostrato, *molto* più importanti di quanto a noi possa sembrare.

Quindi grazie di cuore, e portate fuori questo messaggio: non chiamateci "assistenziali"! Lo diventeremo, ma forse tra trent'anni o oltre!

Ora se c'è qualche amico che desidera parlare..., siamo in famiglia e a noi farebbe molto piacere sentire due parole, e non solo per sentirci dire che siamo bravi.